



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

N. 1075

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05.08.2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota n. 78 del 10.01.1981, con la quale la allora Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici dell'Emilia comunicava l'interesse storico artistico del bene censito al Comune di Imola al Fg. 151, p.lla 104, denominato Palazzo Vescovile di Imola, ai sensi della Legge 1089/1939;

Vista la nota del 03/10/2006 ricevuta il 03/10/2006 con la quale la Diocesi di Imola ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, espresso con nota prot. 18317 del 29.11.2006;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Palazzo Vescovile
provincia di	BOLOGNA
comune di	IMOLA
sito in	P.zza Duomo n. 1; IMOLA

Distinto al NCEU al foglio 151, particelle 104 e 420, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **Palazzo Vescovile**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed al Comune di Imola.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna 27 FEB. 2007

IL DIRETTORE REGIONALE

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni

PZ





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	PALAZZO VESCOVILE DI IMOLA
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	IMOLA
Località	IMOLA
Cap	40026
Nome strada	P.zza Duomo
Numero civico	1



Relazione Storico-Artistica

Mons. Antonio Meluzzi pubblica nel 1962 il volume "Il Palazzo Vescovile di Imola e le sue raccolte artistiche" che corona lunghi anni di ricerche sull'edificio, che vanta una storia quasi millenaria. La residenza vescovile, infatti, è costruita sul terreno detto "Montale" che i consoli della città concedono alla Chiesa nel 1187, dopo che il primitivo complesso, denominato "Castrum Sancti Cassiani", costituito dall'antica cattedrale "ad Corpum", situata in prossimità della Via Emilia, e dalle abitazioni del vescovo e dei canonici, è raso al suolo. Sono, pertanto, trasferite nella nuova cattedrale, attigua al palazzo, le reliquie del Santo patrono della città, il maestro Cassiano che gli allievi inferociti massacrano con gli stiletto dopo il rifiuto di fare sacrifici agli dei, stando al racconto di Prudenzio nel V secolo d.C. La parte più antica del complesso è rappresentata dagli articolati sotterranei, realizzati in varie epoche a partire dal XII secolo. Il corpo centrale del palazzo vero e proprio è oggetto di un importante intervento di restauro condotto, nel 1450, da Fra' Gaspare. La residenza compare nella celebre mappa del Maineri, rielaborata in seguito da Leonardo da Vinci, ora conservata a Londra. Da un inventario risalente al 1515, pubblicato da P. Serafino Gaddoni nel 1927 ("Le Chiese della Diocesi di Imola"), apprendiamo che l'edificio constava di almeno venti stanze, anche se, probabilmente, non sono riportati tutti i vani. L'inventario del 1650 documenta che, a quell'epoca, non era ancora costruita l'attuale ala nord del palazzo, rivolta verso la cattedrale che, infatti, è stata commissionata nella seconda metà del XVII secolo dal cardinale Stefano Donghi. Entro il primo decennio del Settecento, il cardinale Gualtieri fa erigere la porzione sud-est dell'edificio che, al termine dei lavori, risulta, però, tanto irregolare nell'insieme da meritare, a furor di popolo, l'appellativo di "Fenile del Donghi". E' il cardinale Giovanni Carlo Bandi, a capo della diocesi di Imola dopo essere stato vescovo suffraganeo di Velletri, a promuovere la ristrutturazione del palazzo, affidando i lavori all'architetto Cosimo Morelli (1732 - 1812), figlio del costruttore originario di Torricella di Lugano, in Svizzera, Domenico Maria, a lungo attivo in Romagna. Il primo lavoro autonomo del progettista, dopo l'apprendistato nei cantieri diretti dal



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

padre, è, fra il 1755 ed il 1758, il Palazzo pubblico di Massalombarda. Il cardinale Bandi, dopo avergli commissionato il progetto di rinnovo della cattedrale di Imola, invia nel 1759 Cosimo a Roma perchè lo illustri all'architetto Marchese Theodoli e, nell'occasione, il giovane conosce Giovan Angelo Braschi, futuro papa Pio VI, che diventerà il suo mecenate. Nel 1765, cominciano i lavori "al coro, tribuna e sotterraneo" della cattedrale di Imola e, come riporta l'abate Giovanni Villa ("Pitture della città di Imola", 1794, ms. 43 c.297), "il signor cavalier" Morelli dà "buon ordine e sufficiente simmetria" al palazzo vescovile, rinnovando "la scala, l'atrio, la sala de' due appartamenti con una anticamera nuova", e costruendo "la cancelleria civile e tutto quel pezzo di fabbricato che guarda al secondo cortile con l'atrio e, posteriormente, prima del ritorno del papa da Vienna, delle retro camere al giardino dell'appartamento suddetto che guarda il piazzale". Secondo il Villa, la scala necessita di "un compimento di dipintura nella volta, ... puramente bianchita, che non istà bene co' pilastri che non si sa cosa reggono": occorre, pertanto, che la si "dipinga a cassettoni con un bel chiaroscuro che non graviti". Le due statue nella parte superiore dello scalone, così come "i puttini nella sala", sono state realizzate da Luigi Morelli, fratello dell'architetto. L'intervento, commissionato dal vescovo Bandi come prova lo stemma, può datarsi entro il 1775 poichè in quell'anno il prelato muore dopo essere stato nominato cardinale. Lo scalone è caratterizzato da una sola, lunghissima rampa, scandita ai lati da riquadri romboidali ritmati da lesene che movimentano le pareti. Anna Maria Matteucci ("Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie", Bologna 1977, p.214), nota che i "capitelli dorici, disegnati parallelamente ai gradini, pausano con un felice motivo di contrasto la linea ascensionale degli specchi e del cornicione..", mentre la successione ravvicinata delle finestre richiama ad Andrea Emiliani ("Il volto della Regione", in Questa Romagna, II, Bologna 1968, p.74) l'intervento del Dotti nel collegamento fra il Santuario di San Luca e la parte terminale del portico. Sono chiari i riferimenti alle opere di Ferdinando Fuga, ben studiate da Morelli durante i soggiorni romani, Palazzo Corsini per lo scalone monumentale e il Palazzo della Consulta per le finestre romboidali. Dopo una lunga attività nei territori dello Stato Pontificio e non solo (lavora anche a Piacenza, Milano, Napoli, Venezia e in Piemonte), progettando chiese, palazzi e teatri, Cosimo trascorre gli ultimi anni nella più totale indigenza a causa di un dissesto finanziario che distrugge il suo cospicuo patrimonio. Nel 1810, ormai invalido da più di un anno, invia una lettera ad Antonio Canova chiedendogli un aiuto economico: lo scultore gli manda 24 scudi ma questa somma non può risollevarne le sorti dell'architetto che muore due anni più tardi, il 26 febbraio del 1812. Soltanto nel 1845, s'innalza l'attuale, imponente facciata che unifica l'eterogeneo complesso del Palazzo Vescovile.

L'imponente ed amplissimo prospetto principale del Palazzo Vescovile dà a Piazza Duomo un respiro solenne ed armonioso. L'edificio, articolato attorno a due cortili e il giardino, è a due piani fuori terra con sotterranei e sottotetto praticabile, illuminato da aperture quadrate in asse con le finestre sottostanti, la cui scansione simmetrica movimentata la lunga facciata. Le aperture del pianterreno presentano una sobria incorniciatura a rilievo. Il prospetto è tagliato orizzontalmente dalla cornice marcapiano su cui poggiano le finestre del primo piano, sormontate da un coronamento modanato aggettante.

Dai portali d'accesso, centinati e delimitati da bugne, si accede ai due cortili, quello principale verso il Duomo dedicato a San Cassiano, è connotato dall'imponente scalone, realizzato nel XVIII secolo dal celebre architetto imolese Cosimo Morelli, che conduce al Museo Diocesano, mentre



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

l'altro, su cui si aprivano le scuderie e al piano superiore locali adibiti ad archivio, presenta, al centro, il pozzo.

I sotterranei sono costituiti da locali regolari, originariamente destinati a prigioni e a cantine, con murature dallo spessore variabile da 70 a 90 cm, e soffitti voltati a botte e crociere, incisi da unghie corrispondenti ad aperture di porte e di buffe che danno direttamente all'esterno.

Dallo scalone monumentale si giunge al piano nobile con la sala di consultazione degli archivi, l'antica Cancelleria civile, connotata dal pilastro centrale e dalla volta a crociera, con due grandi finestre che si aprono sulla piazza. Percorrendo il loggiato verso sinistra, si arriva al lato sud dove si trovano gli uffici, una sequenza di aule regolari con volte ed alte aperture che prospettano su via Garibaldi, che conducono all'ultima sala caratterizzata da una bellissima volta a padiglione. Proseguendo verso nord, lungo il braccio intermedio, si percorre un corridoio con volta a botte molto bassa che conduce ad una scala risalente alla metà del XV secolo, che collega tutti i piani, compresi i sotterranei. L'androne che permetteva l'accesso alle carrozze ha una partitura tipicamente settecentesca, con le pareti, spartite da lesene, cornici, arcate posticce e una cupoletta al centro della volta. Oltrepassando l'androne, si arriva in un locale con due volte a crociera gemelle che immette in una sala con volta a botte longitudinale. Questi due locali, identici a quelli corrispondenti nei sotterranei, costituivano "la cucina maggiore e le dispensa unite". Le stanze degli archivi al pianterreno, in origine, costituivano le "stanze per bassi servizi", mentre la suggestiva loggia che mette in comunicazione il Cortile con il Giardino, è sormontata, sul lato corto, dalla cosiddetta "scaletta segreta".

A ovest, il Palazzo è separato dal muro esterno, per tutta la lunghezza, dal "Vicolo morto", che confina con le scuderie. Prospettava su via Garibaldi un ambiente ricoperto da volte a crociera adibito al "ricovero delle carrozze di gala". Le pavimentazioni dei due cortili presentano ancora tracce degli antichi percorsi carrabili.

Redatta da Dott.ssa Daniela Sinigalliesi
Soprintendenza per i Beni Architettonici e
per il Paesaggio di Bologna

Responsabile dell'istruttoria Arch. Paola Zigarella
Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	PALAZZO VESCOVILE DI IMOLA
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	IMOLA
Località	IMOLA
Cap	40026
Nome strada	P.zza Duomo
Numero civico	1
Catasto	Fg. 151, p.lle 104 e 420.



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni

Planimetria Catastale

